

# Stato Sulla spesa l'ultima parola ai cittadini

Presentata un'iniziativa popolare che mira a inserire nella Costituzione il referendum finanziario obbligatorio  
Sergio Morisoli: «Se la politica non si autodisciplina decida il contribuente» - Raccolta delle firme a settembre

MASSIMO SOLARI

L'immagine emblematica? La foto di Sergio Morisoli al termine dell'incontro con la stampa: «Con il mio impegno e con il contributo della politica ho fissato, lungo la strada delle finanze statali, un guardrail di sinistra. Ora ne serve uno di destra». Lo strumento in questione è il referendum finanziario obbligatorio, oggetto di un'iniziativa popolare che mira a fissare il principio nella Costituzione ticinese e la cui raccolta firme scatterà in settembre. Sostiene a livello interpretativo, il meccanismo prevede che le spese e gli investimenti che superano una determinata soglia - di cui l'iniziativa intende demandare a Governo e Parlamento in caso di riuscita il controllo - vengono posti automaticamente in votazione popolare. «In un controllo del bilancio delle finanze di chi governa», ha sottolineato Morisoli, «alla testa del comitato promotore presentatosi ieri a Pregosina all'insegna del "Basta tasse. Pregosina è dello Stato". Nelle intenzioni dei suoi sostenitori, il referendum finanziario obbligatorio - già presente in forme diverse in 18 Cantoni e affisso dal Gran Consiglio per una manciata di voti nel febbraio 2015 - dovrebbe servire a porre un freno alla crescita incontrollata della spesa così come all'incremento dei disavanzi del debito pubblico. «Non si tratta tuttavia di uno strumento di risanamento», ha precisato Morisoli - «ma di un mezzo in grado di garantire il mantenimento dell'equilibrio finanziario».

**In 19 anni 14 esercizi deficitari**  
Si perché è dai ufficiali contenuti nei rendiconti del Gran Consiglio nei piani finanziari di questi ultimi quattro quadrienni non lasciano spazio alle interpretazioni. «I campanelli di allarme sono suonati», ha affermato Morisoli, facendo però nota una serie di cifre. Qualche esempio? Tenuto conto dei disavanzi consuntivi o prospettati, tra il 2001 e il 2015 i risultati di esercizio deficitari sono stati 14 su 19. Morisoli ha inoltre voluto porre l'accento sul «falso mito delle casse vuote», tabelle e grafici alla mano il deputato a Dextera ha in effetti illustrato il trend ascendente dei gettiti fiscali delle persone fisiche (in primis) e di quelle giuridiche, ma altresì l'ingressivo aumento del moltiplicatore di imputazione in questo quadro non è sempre in sintonia con quanto - stando alle proiezioni - il gettito delle persone fisiche si allineerà alla spesa per il personale solo nel 2018, a quota 1.000 milioni circa. «Allo Stato diamo sempre più soldi, ma nonostante questo il deficit pubblico è aumentato di 1.100 miliardi in 10 anni», ha ancora evidenziato. Qua-

DA SAPERE

**IL PRINCIPIO**

«Il Gran Consiglio è invitato a elaborare un nuovo articolo costituzionale: "Referendum finanziario obbligatorio" nel quale sia stabilito che sono da sottoporre al voto popolare obbligatorio nuove leggi e decreti legislativi a carattere obbligatorio generale e le loro modifiche che generano una nuova spesa o aumenti di spesa esistenti che superano un determinato limite, sia per le spese correnti sia per quelle di investimento».

**LE PROSSIME TAPPE**

La raccolta firme scatterà in settembre. Trattandosi di un'iniziativa popolare di natura costituzionale, servono 10.000 firme valide in 2 mesi.

**SUL FILO DI LANA**

Il 25 febbraio 2015 il Gran Consiglio ha bocciato con 34 no (PLR e Verdi), 30 sì e 2 astensioni l'iniziativa parlamentare generica di Sergio Morisoli che chiedeva di introdurre il referendum finanziario obbligatorio.

**GLI ALTRI CANTONI**

Sono 18 i Cantoni che - in diverse forme - prevedono già il referendum finanziario obbligatorio. In questo quadro, per quanto concerne le soglie di spesa al di sopra delle quali viene chiamato in causa il popolo, si va dai 500.000 franchi di Zug ai 25 milioni di Lussemburgo, ci sono però anche Cantoni che differenziano le soglie a seconda del tipo di investimento, tra spese uniche e crediti su più anni. A Friburgo a determinare l'asticella è per contro una percentuale tarata sul totale delle spese dell'ultimo bilancio approvato dal Parlamento. Il comitato promotore ha sottolineato che il «Governo ha chiesto crediti per 665,2 milioni e il Parlamento ne ha approvati altrettanti», ha illustrato Morisoli. Per parlare quindi «di un limite della politica, non parlamentare e incapace di autodisciplinarsi».



IN GUARDIA | Le spese continuano a crescere e per i promotori la strada delle finanze si è fatta molto scivolosa. (Foto Marfi)

Il elemento di riflessione è poi stato citato l'operato del Gran Consiglio nel primo anno della corrente legislatura. «Il Governo ha chiesto crediti per 665,2 milioni e il Parlamento ne ha approvati altrettanti», ha illustrato Morisoli. Per parlare quindi «di un limite della politica, non parlamentare e incapace di autodisciplinarsi».

**Chi teme il voto popolare?**

Nel comitato, come detta, figurano diversi coltori politici e personalità. E in tal senso a intervenire ieri a Pregosina sono stati sette membri. A partire da Iris Canonica, già deputata in Gran Consiglio, secondo la quale «con il referendum obbligatorio il cittadino-contribuente tornerà a essere responsabilizzato. Il freno ai disavanzi e ai deficit non rappresenta una garanzia di freno alla spesa». Da parte sua Tullio Righinetti, pure lui già parlamentare e presidente del Gran Consiglio nel 1994, ha voluto difendere il meccanismo dalle critiche dei suoi avversari: «Si parla di eccesso di burocrazia, costi inutili ed eccessive chiamate alle urne. Ma se ben applicato questo strumento sarà usato

molto poco». E ancora - lanciando una provocazione - ha interrogato: «Chi ha paura del voto del popolo?». «L'auguriamo è invece l'attributo affiancato alla misura del grangiosile legghista Gianmaria Frappoli: «Un provvedimento che permette di controllare la gestione corrente della spesa e nel contempo di incidere sulla stessa». Rilevando come «non investimenti del Cantone sono semplicemente inutili». Alberto Siccardi ha auspicato una «campagna a favore del cittadino, affinché capisca la finalità e la natura della spesa pubblica e sia stimolato ad andare fino in fondo e chiedere i perché di certe uscite». A fargli eco il presidente dell'UDC Pietro Marchesi, favorevole all'idea di «togliere un po' di potere alla politica per darlo al popolo». Il deputato del PPD Maurizio Agostini ha per contro rilevato come il referendum finanziario «risponda perfettamente alla tradizione del federalismo e della democrazia diretta svizzeri». «Occorre avere più coraggio, tirare una riga e mettere del pillo allo Stato» ha infine affermato Valentino Benicchia, ex presidente del PLR di Luganes.

**MANCA SOLO LA SINISTRA**  
A comporre il comitato 36 rappresentanti di quasi tutti i partiti

■ Eccezioni fatte per la sinistra, il Comitato promotore può contare sull'appoggio di rappresentanti di tutte le formazioni dello schieramento politico ticinese. Tra parlamentari ancora attivi, consiglieri nazionali, presidenti di partito, consiglieri comunali ed ex deputati, il gruppo si compone di 36 persone. Ecco i nomi: Sergio Morisoli, Alberto Siccardi, Maurizio Agostini, Valentino Benicchia, Antonella Bignasca, Edo Bobbia, Nicola Brivio, Alain Bühler, Iris Canonica, Daniele Caverzoso, Alessandro Cedracchi, Marco Chiesa, Carlo Dazzi, Franco Denti, Lara Filippini, Michele Foletti, Gianmaria Frappoli, Tiziano Galeazzi, Sabrina Gendotti, Angelo Genovazzi, Benigno Ghiggia, Andrea Giacchi, Michele Guerra, Giovanni Jelmini, Fabio Kippeli, Piero Marchesi, Paolo Palmati, Marco Passella, Sesto Penella, Gabriele Picozza, Lorenzo Quadri, Fabio Regazzi, Tullio Righinetti, Marco Romano, Paolo Savarè, Rocco Tamellini.

# Artigiani La legge slitta di due mesi | Verdi Espulso in aprile Franco Denti ha ricorso

Il Governo posticipa al 1. ottobre il termine per iscriversi all'albo delle imprese

■ Sull'ago anti-patroncini, alla nagrafe Legge delle imprese artigiane (LIA), Berna tira il freno e il Governo si adegua. Il termine per l'iscrizione all'Albo (e quindi lo scorporo) è stato posticipato di due mesi: dal 1. agosto ad inizio ottobre. Questo per «tenere conto della richiesta, giunta da più parti, di poter meglio valutare e svolgere i necessari studi e averne i dovuti approfondimenti ed eventuali revisioni» conferma il capirevole Giampaolo Gianmatti. «L'Albo delle imprese artigiane», un nuovo organo di dialogo economico tra Svizzera e Italia sono state sollevate questioni legate alle possibili discriminazioni, all'equità dei titoli di studio, precisa il cancelliere. Aspetti questi i quali il dipartimento del Territorio e del Canton Ticino, in vista della vigilanza della Lia, sarà ora chia-



ALLALENTE | La richiesta di posticipare l'entrata in vigore della legge è giunta da più parti, svizzere e italiane. (Foto Marfi)

mato a chinarsi per rispondere alle «critiche che sono state sollevate in sede italiana, da Berna ma anche dal Ticino, dove non mi pare ci sia una grande unanimità sul tema», spiega il capirevole Gianmatti. Tra i punti più dibattuti anche alle nostre latitudini - vi era infatti l'entità della tassa che imprese e artigiani saranno chiamati a sostenere: 2.000 franchi di base, a cui vanno aggiunti 300 franchi per il rinnovo annuale. Insomma, i punti di frizione sembrano essere diversi e i punti più probabili, come conferma il notaio interlocutore, è quella di un livellamento della normativa.

**-La partita resta aperta-**  
La decisione di posticipare il termine per l'iscrizione all'Albo, anticipata da Ticinonews, è così stata accolta con favore da oltre centomila media italiani la delegata al rappor-



IN GRAN CONSIGLIO | Franco Denti, ex PPD, è stato eletto in Parlamento per i Verdi nell'aprile 2015. (fotogonnella)

to con il nostro Cantone. Francesca Brienza, ha infatti dichiarato che «abbiamo scongiurato l'entrata in vigore della Lia ad agosto. Un dato di risultato ottenuto, ma la partita resta aperta». Per poi rilanciare affermando che «questi due mesi in più che abbiamo fortemente richiesto e ottenuto permettono ai nostri artigiani di avere un attimo di tregua per portare avanti il proprio lavoro con maggior serenità, ma soprattutto, a livello politico, di proseguire la nostra azione decisiva affinché in sede di trattativa si riescano a ridisegnare i contorni di questa legge». Il dibattito, tra i due paesi ma anche all'interno del Ticino, si preannuncia acceso. Infine, a breve la Commissione di vigilanza della Lia dovrebbe inviare una comunicazione a quelle imprese che non si presentano ancora. Infine, a breve la Commissione di vigilanza della Lia dovrebbe inviare una comunicazione a quelle imprese che non si presentano ancora. Infine, a breve la Commissione di vigilanza della Lia dovrebbe inviare una comunicazione a quelle imprese che non si presentano ancora.

■ Il deputato Franco Denti ha deciso di ricorrere contro l'espulsione dal Verdi decretata dal Comitato cantonale il 13 aprile. Come riferito dal portavoce online l'allezione, spetterà dunque all'Assemblea ecologista - in agenda a novembre - esprimersi sulla questione ed eventualmente reintegrare Denti nel partito. La decisione presa dal Parlamento è in effetti di natura esecutiva e in tal senso Denti è quindi escluso dal Verdi. Da noi contraria, la coordinatrice Michela Della Penna ha precisato che il reclamo è giunto esattamente al termine dei 30 giorni concessi. Ma non si esclude che il reclamo a Piazza del Corriere, Debi Penella ha affermato che «non si capisce bene contro cosa abbia ricorso». Certo è che il presentito al vincitore la strada è lunga. In merito al contenuto del ricorso la coordinatrice dei Verdi ha rilevato come Denti abbia risposto punto su punto alle motivazioni fatte valere dal Comitato cantonale. «Si è trattato di un atto dovuto verso il comitato che mi hanno votato» da parte sua affermato Denti, da noi raggiunto.